

Sicilia, agenti marittimi: “Per le crociere il rischio di un blackout di 18 mesi”

23 LUGLIO 2020 - Redazione



Palermo – Un blackout di 18 mesi, con conseguenze occupazionali devastanti. È quanto rischia il **mercato crocieristico** in Italia, ma è specialmente la realtà-incubo con la quale saranno costretti a confrontarsi le principali realtà portuali del Mezzogiorno, i territori e le comunità locali che sullo sviluppo del mercato crocieristico hanno investito e riscosso successo.

Queste le motivazioni che spingono oggi **Asamar Sicilia** (Associazione Agenti Marittimi siciliani) ad aderire e accogliere l'appello del **presidente del Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, Pasqualino Monti**, sollecitando quindi la definizione di una data e di modalità precise per la ripartenza delle navi da crociera dai porti Italiani. “Tutti gli armatori, italiani e non, stanno – afferma il **presidente di Asamar Sicilia, Domenico Speciale** – pesantemente soffrendo il fermo, e solo una pronta ancorché graduale ripresa potrà evitare che gli effetti negativi si prolunghino nel tempo e rischino di diventare irreversibili”. Il mercato crocieristico coinvolge, direttamente o indirettamente, imprese ed attività che sono ferme da mesi; oltre alle **agenzie marittime**, i **servizi portuali**, i **tour operators**, i **vettori di autobus**, le **guide**, i **tassisti**, i **ristoranti**, il **commercio** in genere, ma anche **siti archeologici** e **musei**. “Tutti soffrono della scomparsa delle navi da crociera, che – soprattutto in Sicilia – contribuiscono in modo determinante alla crescita dell'economia locale – aggiunge Speciale – . Tutti siamo consapevoli della necessità di garantire la massima sicurezza sanitaria e quindi dell'obbligo di adeguarsi agli stretti protocolli suggeriti dalla Unione Europea, successivamente rielaborati in Italia da autorità ed esperti del settore, ma siamo anche consci delle criticità e delle difficoltà di un mercato che deve ripartire al più presto”. Asamar Sicilia sottolinea “come la maggioranza degli altri Paesi che si affacciano sul bacino Mediterraneo abbiano o stiano riaprendo i porti alle navi da crociera, di fatto sostituendosi ai porti italiani cancellati dagli itinerari. E i dirottamenti potrebbero aumentare”.